



*FABIO PADOVINI*

*Professore ordinario di diritto privato – Università di Trieste*

## **SUCCESSIONI FRA TRADIZIONE E MODERNITÀ IN RICORDO DI GIOVANNI GABRIELLI<sup>1</sup>**

Questo incontro fu concepito quando ancora si sperava che Giovanni Gabrielli potesse presiederlo: la sua recente scomparsa è, così, la ragione prima del ricordo a lui dedicato. Un ricordo che non vuole essere una celebrazione, poiché essa sarebbe prematura: il dolore per la perdita è ancora troppo vivo; solo il tempo ci darà la piena consapevolezza per il valore e le qualità di Giovanni Gabrielli.

Nel segno del ricordo conviene sottolineare che Giovanni Gabrielli è cresciuto a Trieste, dove ha frequentato la Facoltà di Giurisprudenza ed ha conosciuto i suoi primi maestri, Alfredo Fedele e Rodolfo Sacco, cui in un secondo momento si sono aggiunti i giuristi di scuola padovana, come Vittorino Pietrobon e Alberto Trabucchi.

A Trieste Giovanni Gabrielli ha frequentato, contemporaneamente, l'allora giovane Scuola per Traduttori e Interpreti, conseguendo il diploma di traduttore in tedesco e inglese: una scelta antesignana rispetto al mondo odierno.

Nell'Università di Trieste Giovanni Gabrielli ha sempre insegnato – dapprima Istituzioni di diritto privato e Diritto Civile, per poi concentrarsi su Diritto civile – garbatamente declinando chiamate a Milano, a Padova e poi a Roma.

Per Trieste Giovanni Gabrielli ha studiato, dedicando molte energie al diritto dei libri fondiari – com'è testimoniato dal Commentario della legge tavolare, scritto a due mani con Ferruccio Tommaseo – e, più in generale, ai rapporti con l'area di lingua tedesca, coltivando legami con università austriache – segnatamente: Vienna – e tedesche – segnatamente: Monaco e Ratisbona.

Il ricordo di Giovanni Gabrielli non può dimenticare, poi, che egli è stato studioso anzitutto del contratto – cui ha dedicato tre monografie (sul contratto preliminare; sul rapporto giuridico preparatorio; sul recesso unilaterale) – ma anche della pubblicità immobiliare – cui ha dedicato gli ultimi anni di vita, sublimando decenni di impegno, didattico e scientifico, nel volume del Trattato di diritto civile, diretto Rodolfo Sacco, intitolato alla Pubblicità immobiliare.

Ma occorre ricordare che Giovanni Gabrielli ha studiato anche il diritto di famiglia e delle successioni: alla conferma delle disposizioni testamentarie nulle fu dedicato il suo primo articolo; alla riforma del diritto di famiglia, varata nel 1975, egli destinò attenzione sia prima dell'approvazione – a Giovanni Gabrielli si deve l'idea della riserva qualitativa (i diritti di abita-

---

<sup>1</sup> Il testo riproduce l'Introduzione all'Incontro della Scuola dei dottorati riuniti – dedicato a “Successioni fra tradizione e modernità in ricordo di Giovanni Gabrielli” – svoltosi a Trieste, il 30 gennaio 2014.

# JUS CIVILE



zione e di uso) in favore del coniuge superstite – sia nel corso del tempo, ad esempio in occasione del decennale.

Probabilmente l'interesse di Giovanni Gabrielli per il diritto delle successioni moveva dalla circostanza che si tratta di un ambito dove si combinano tradizione e modernità, come recita il titolo dell'incontro odierno.

Tradizione per il tecnicismo degli strumenti nell'esercizio di un'autonomia privata assai libera.

Modernità per la vicinanza alla realtà dell'esperienza nel guardare al futuro con il governo del trapasso generazionale.

E proprio in questo ambito Giovanni Gabrielli esprimeva nel modo più incisivo le sue qualità: egli era giurista con grandi capacità tecniche, ma era al contempo uomo colto – soprattutto di storia – ed uomo attento al divenire della società: Giovanni Gabrielli apprezzava le soluzioni nuove, movendo dall'impiego di strumenti consueti, talvolta antichi.

In materia successoria Giovanni Gabrielli era, così, fieramente contrario all'efficacia reale dell'azione di riduzione – che vedeva come un impaccio alle ragioni dell'economia –, era vivamente scettico verso la esuberante tutela riservata al coniuge superstite – a scapito della libertà testamentaria –, ma dubitava circa l'opportunità di un radicale superamento del divieto dei patti successori, preferendo pensare alla riforma della tutela assicurata ai legittimari.

Di questi insegnamenti dobbiamo fare tesoro, nella consapevolezza che il diritto è naturalmente destinato al cambiamento, ma con la coscienza che esso rimane, proprio per l'impiego di strumenti tecnici, un baluardo a difesa di quell'autonomia che Giovanni Gabrielli ha sempre difeso con equilibrio e concretezza.